



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "DON MILANI" DI VERDELLO

PROTOCOLLO PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

PREMESSA

In considerazione dell'incremento di episodi critici nelle scuole, si intende sistematizzare in un unico documento quanto adottato negli ultimi anni in materia di gestione di disturbi/crisi comportamentali manifestate da alunni/e, studenti/studentesse: buone pratiche, prassi formali e informali consolidate, circolari dispositive, protocolli, regolamenti, riflessioni e approfondimenti avvenuti in occasioni di corsi di formazione/aggiornamento e suggerimenti operativi provenienti dagli uffici scolastici territoriali.

Il documento ha lo scopo di fornire strumenti e indicazioni precise per affrontare situazioni emergenziali e rendere immediatamente operativa ogni procedura.

A. CRISI COMPORTAMENTALE

Con l'espressione "crisi comportamentale" si intende una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta a scuola, a casa e nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le crisi comportamentali si verificano sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo/provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali).

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte possono addirittura estinguersi grazie ad interventi educativi, sia in termini di **prevenzione** sia in termini di **contenimento**.

B. PREVENZIONE E CONTENIMENTO

L'esperienza conferma che le azioni di prevenzione e contenimento sono tanto più efficaci quanto più viene perseguita la coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche, che in questi casi ha priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

In ambito scolastico, il contenimento da attuare in caso di crisi comportamentale costituisce una questione molto delicata e complessa e può concretizzarsi con diversi approcci:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

L'approccio "emotivo e relazionale" prevede l'instaurazione di un rapporto positivo con l'alunno, in cui il docente deve cercare di porsi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione generale. Tecnicamente si usa il termine "*de-escalation*" per le strategie utili a scaricare la tensione accumulata e per "re-indirizzare" il comportamento critico prima che possa esplodere. In sostanza si tratta di anticipare la crisi, cogliendone i segnali premonitori.

L'approccio "ambientale" si traduce in una serie di azioni/comportamenti/adattamenti del contesto, ad esempio il comportamento dei compagni di classe. Va incluso anche l'eventuale allontanamento dell'alunno dalla classe, non per punizione, bensì come strategia per abbassare il livello di tensione. In questo caso deve essere preventivamente allestito un locale accogliente (anche con appositi arredi) come luogo di compensazione, di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione.

L'approccio "fisico" è una strategia molto complessa da adottare qualora le precedenti opzioni falliscano; operativamente consiste nella tecnica dell'abbraccio (holding). Il contenimento fisico è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto ed è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interpersi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti, ad esempio, l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

In casi estremi risulta ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112/118, in quanto il personale scolastico non risulta compreso nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica. Per situazioni molto difficili è opportuno che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine.

C. DOPO LA CRISI

La fase successiva alla crisi costituisce un momento molto delicato in cui si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti. Tecnicamente si definisce *debriefing* pedagogico-didattico con lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

L'alunno che ha manifestato la crisi dovrà essere accompagnato consapevolmente nel contesto classe, anche attraverso un successivo colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (racconti, storie sociali).

Servirà molta cura affinché il rientro in classe avvenga in modo accogliente e con recupero della "normalità", attraverso l'utilizzo di un linguaggio adatto all'età della classe e con approccio non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

La famiglia dell'alunno e le famiglie di eventuali alunni coinvolti dovranno essere informati all'uscita-della scuola mediante colloquio con i docenti del Team, in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

D. LINEE GUIDA OPERATIVE (*)

In via preventiva e a titolo esemplificativo, nella seguente tabella sono declinati comportamenti da evitare e comportamenti da assumere per non incorrere in errori comuni.

COSA NON FARE	COSA FARE
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	1) Cercare di capire qual è la funzione (o le funzioni) del problema di comportamento; la domanda guida è: <i>Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento e cosa vuole comunicare!</i>
2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante.	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ).	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe).
8) Eccesso nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema <i>ratio</i> .
9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare.
10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	11) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale.	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

E. ANALISI DEI RISCHI E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

In via preventiva, risultano doverose alcune valutazioni di contesto:

1. **l'analisi dei rischi potenziali nei diversi ambienti**, in particolare nei laboratori, nelle palestre e nelle aule con sussidi specifici. Va prevista la chiusura a chiave di locali non utilizzati che contengano sussidi e strumenti multimediali. Deve essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola. L'aula di lezione deve essere monitorata rispetto alla presenza di oggetti/sussidi potenzialmente pericolosi, con opportuna sistemazione in luoghi difficilmente accessibili all'alunno interessato;
2. **la gestione organizzativa della crisi** deve prevedere interventi strutturati con esatta definizione di compiti, ruoli e azioni. Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo si trovano in pericolo, sia dal punto di vista fisico che psicologico, l'alunno stesso, i compagni di classe e il personale scolastico.

F. COMPITO DELL'INSEGNANTE

In caso di crisi comportamentale

1) l'insegnante presente accompagna la crisi e, senza perdere il controllo della classe	attiva immediatamente <ul style="list-style-type: none"> - le misure di contenimento (emotivo/relazionale – ambientali o fisiche) previa valutazione dei segnali spia premonitori della crisi e salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno interessato - una seconda figura (docente in compresenza, altro docente o collaboratore scolastico informato) per una gestione sinergica della situazione - le eventuali operazioni di allontanamento dell'alunno che manifesta la crisi conducendolo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) - l'eventuale allontanamento della classe
2) il docente in compresenza, altro docente o collaboratore scolastico informato, senza perdere il controllo della classe	supporta il docente che accompagna la crisi, gestendo i compagni di classe dell'alunno che manifesta la crisi.
3) il docente che accompagna la crisi informa	il dirigente scolastico (o staff di dirigenza) entro la giornata, personalmente o tramite mail/telefono
4) il docente che accompagna la crisi informa	la famiglia dell'alunno <ul style="list-style-type: none"> - al termine delle lezioni se la crisi rientra - con tempestività se la crisi non rientra - con telefonata, mail, diario o altre modalità concordate nel piano individualizzato
5) il docente che accompagna la crisi informa	le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti <ul style="list-style-type: none"> - colloquio, telefonata, diario
6) verbalizza l'accaduto	entro tre giorni dall'episodio
7) compila	sempre il modulo di infortunio
8) (il Consiglio di Classe) predispone	il piano individualizzato per la prevenzione e la gestione delle crisi di norma entro 30 giorni

G. COMPITO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico (o figura di sistema, ad esempio il referente dell'inclusione o il coordinatore di classe)

1) informa	l'UONPIA di riferimento in caso di alunno certificato o segnalato; i servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori (in caso di necessità).
2) convoca	in caso di necessità il consiglio di classe
3) verifica	la corretta produzione della documentazione richiesta
4) si confronta	con il referente dell'inclusione e con la psicologa d'istituto
5) promuove	Tutte la risorsa fornite dallo sportello psicologico: <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni dei comportamenti dell'alunno. - Interventi su tutta la classe per elaborare gli eventi. - Incontri dei docenti coinvolti. - Incontri con la famiglia.
6) fornisce	feedback ai docenti, alla famiglia dell'alunno e ai genitori della classe (attraverso incontri col rappresentante dei genitori)
7) Assegna, anche per le vie brevi, in considerazione dell'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> • risorse aggiuntive (compresenze) alla classe interessata, compatibilmente con le risorse disponibili. • compiti specifici a 1 o 2 collaboratori scolastici di sorveglianza e presidio della classe interessata a supporto degli insegnanti.
8) promuove	corsi di formazione e aggiornamento del personale scolastico

(*)
<https://www.istruzioneer.gov.it/2018/07/18/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola-ii-edizione/>

Allegati

Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento
Allegato 2: Piano individualizzato d'intervento



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "DON MILANI" DI VERDELLO

SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

A ANTECEDENTE	B COMPORTAMENTO	C CONSEQUENTE	D RISPOSTA AMBIENTALE
<i>Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo</i>	<i>Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'allievo.</i>	<i>Descrivere le azioni attivate dal docente e la reazione della classe</i>	<i>Descrivere l'esito della crisi</i>



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "DON MILANI" DI VERDELLO

**PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E
LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

Scuola: _____

Alunno: _____

Classe: _____

Anno Scolastico _____

A - PREMESSA

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

B - INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO

SE il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri, l'insegnante:

1. mantiene la calma
2. mantiene la distanza di sicurezza
3. se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore
4. osserva il comportamento e attende in silenzio

SE il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri, l'insegnante:

1. resta il più possibile calmo
2. se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna...) dà agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio d'azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo
3. utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative
4. evita di usare il "NON"
5. non indaga sullo stato emotivo dell'alunno
6. anticipa verbalmente in modo essenziale le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone
7. invita ad andare nell'auletta
8. non reagisce ad eventuali provocazioni verbali e fisiche
9. mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno
10. se necessario, lo ferma per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri (prenderlo preferibilmente a braccetto da entrambi i lati con postura stabile, con le gambe semi-aperte, con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni)
11. allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso
12. allontana l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi (scale, finestre...)
13. evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri
14. mette in atto le azioni di intervento condivise

Organizzazione oraria

_____ ore di frequenza				
lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì

Le figure di riferimento per l'alunno sono _____.

In caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo? (es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc...)	
Con quale modalità chiamo? (es. incarico un alunno)	
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura?	
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Cosa possono fare gli altri insegnanti della scuola?	
Quando si decide di fare intervenire il dirigente o un suo collaboratore? In che modalità?	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	
Come interviene il genitore/tutore?	
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	
Quando è necessario chiamare il 112?	
Altro	

D - CONSENSO INFORMATO

Con il seguente protocollo l'Istituto Comprensivo "Don Milani" di Verdello e i sottoscritti genitori dell'alunno, _____ (padre) e _____ (madre) o tutore _____, sottoscrivono il presente piano di intervento per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali.

Il presente Piano potrà essere periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

In caso di mancata sottoscrizione da parte della famiglia, questo istituto si riserva la facoltà di contattare i servizi sociali e/o la neuropsichiatria di riferimento.

Firme del personale scolastico

DIRIGENTE SCOLASTICO	
REFERENTE INCLUSIONE	
DOCENTE SOSTEGNO	
DOCENTE	
DOCENTE	
DOCENTE	
DOCENTE	
DOCENTE	

Cognome e nome 1° Genitore o Tutore

..... Firma(*)

Cognome e nome 2° Genitore

..... Firma

(*) Qualora l'informativa in oggetto venga firmata da un solo genitore, visti gli Artt. 316 comma 1 e 337 ter comma 3 del Codice Civile si presuppone la condivisione da parte di entrambi i genitori.

